



Rassegna Stampa

10 aprile 2025

Rassegna Stampa

10-04-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	10/04/2025	18	Quali potrebbero essere le risposte efficaci ai dazi <i>Marcella Panucci</i>	2
-------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	10/04/2025	30	Servono nuovi indicatori di misurazione e valutazione del " meridionalismo " <i>Rosario Faraci</i>	4
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

STAMPA	10/04/2025	2	Trump trema e congela i dazi = Dazi, retromarcia Trump "Stop per novanta giorni" Ma è guerra con la Cina <i>Alberto Simoni</i>	5
--------	------------	---	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	10/04/2025	14	Con i fondi del Pnrr 36 borghi da rigenerare = Pnrr, 36 borghi dell'Isola puntano al rilancio culturale <i>Antonio Giordano</i>	8
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/04/2025	14	Il futuro "appeso" al Tar = Porticciolo di Ognina, futuro "appeso" al Tar <i>Melania Tanteri</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/04/2025	12	Ponte, si avvicina l'ok del Cipess <i>Enrica Piovan</i>	11
SICILIA CATANIA	10/04/2025	12	Danni da siccità pronti 35 milioni per imprese agricole <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	10/04/2025	15	«StM, bene così ma si tutelino i posti» <i>Redazione</i>	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/04/2025	29	Sicilia, 36 borghi da rigenerare <i>Redazione</i>	14
-----------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	10/04/2025	7	Sedute lampo e leggine la maggioranza litiga e l'Arssi paralizza <i>Accursio Sabella</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	10/04/2025	7	Bagarre su Punta Raisi, scioperano i lavoratori Maniscalco in pole position al posto di Riggio <i>Gioacchino Amato</i>	18

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	10/04/2025	18	Marialaura Ontario alla presidenza del Comitato imprenditoria femminile <i>Redazione</i>	19
-----------------	------------	----	---	----

Quali potrebbero essere le risposte efficaci ai dazi

I commerci tra Usa e Ue
Marcella Panucci

E se il «Liberation Day» di Trump alla fine si trasformasse in una liberazione per l'Europa? Può sembrare una provocazione, ma una lettura attenta delle 397 pagine del 2025 National trade estimate report on foreign trade barriers, il rapporto annuale Usa sulle principali barriere al commercio affrontate dagli esportatori statunitensi (citato dal Presidente americano il 2 aprile), in particolare del capitolo dedicato all'Unione europea, solleva una riflessione interessante: molte contestazioni sono le stesse denunciate da anni dalle imprese europee come eccessive, invasive e onerose. Le criticità evidenziate nel report riguardano molti ambiti. Di seguito quelli più significativi. Il primo è l'ambiente. Il giudizio statunitense su norme dell'Unione come il regolamento Reach (per migliorare la protezione umana e dell'ambiente dalle sostanze chimiche) o il regolamento sugli imballaggi è condiviso da molte aziende europee. Il secondo è quello della sicurezza alimentare. Basta leggere le parti sul regolamento per l'etichettatura del vino, sulla strategia Farm to Fork (sostenibilità dei sistemi alimentari) o sull'uso degli Organismi geneticamente modificati (Ogm), per citarne alcune. Il terzo, cruciale per le relazioni transatlantiche, è il digitale. Il report punta il dito contro normative come il Digital services act (sui servizi digitali), il Digital markets act (sui mercati digitali dove dominano le grandi piattaforme) e soprattutto il Gdpr (privacy). Le imprese americane – ma anche quelle europee – lamentano costi di *compliance* elevati, procedure complesse e sanzioni sproporzionate. Forse anche a causa di queste rigidità, non è un caso che l'Europa fatichi ancora a far nascere giganti tecnologici in grado di competere a livello globale. Nel report non mancano riferimenti espliciti all'Italia. Due i punti critici: da un lato, le procedure lente e complesse per ottenere i permessi in settori strategici come energia e infrastrutture; dall'altro, l'incertezza e, soprattutto, l'imprevedibilità in cui opera l'industria della salute (farmaceutica e dei dispositivi medici), tra politiche di prezzo discontinue e ritardi nei rimborsi e nei pagamenti. I tempi medi con cui gli ospedali pubblici saldano i fornitori – sottolinea il rapporto Usa –



Peso: 23%

superano ancora i limiti previsti dalla normativa europea. Critiche che potrebbero essere state sollevate benissimo da imprese italiane. Che il carico normativo sia un problema lo ha sottolineato anche Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività: tra il 2019 e il 2024, l'Ue ha adottato circa 13.000 atti legislativi, contro i circa 3.500 atti e le 2.000 risoluzioni approvate a livello federale negli Stati Uniti. Va detto che la regolamentazione è più pervasiva là dove maggiore è la frammentazione istituzionale e corrisponde alla debolezza dei poteri riconosciuti alle istituzioni europee rispetto ai governi nazionali. Aprire qui il tema di governance e competenze dell'Unione sarebbe velleitario, ma questo è di certo al cuore del problema. La Commissione, tuttavia, sembra aver oggi acquisito una diversa consapevolezza rispetto al passato. Ne è una prova il "Pacchetto Omnibus", presentato il 26 febbraio, che mira ad esentare l'80% delle imprese dagli obblighi in materia di sostenibilità e di investimenti e solleva una domanda scomoda: queste norme erano davvero necessarie?

In questo contesto, la tentazione di rispondere al protezionismo con nuovi dazi rischia di innescare una spirale pericolosa. Un'alternativa c'è: sedersi al tavolo negoziale partendo proprio dalle barriere non tariffarie. Ripensare in chiave strategica le proprie politiche regolamentari, revisionando quelle misure che penalizzano le imprese europee prima ancora che quelle straniere, porrebbe le basi per un negoziato con gli Stati Uniti, ma soprattutto farebbe bene alla competitività del nostro continente.

La globalizzazione ha reso i mercati sempre più interdipendenti e la storia insegna che il libero scambio tende a prevalere nel lungo periodo: i vantaggi comparati del commercio internazionale e dalla libera concorrenza sono, infatti, superiori alle protezioni mercantilistiche. In questo senso un'Europa che punti su regole semplici, trasparenti e favorevoli all'innovazione, associate a misure economiche a supporto degli investimenti, sarebbe la vera risposta al «Liberation Day» di Trump.

Docente di Politica industriale europea, Università Luiss

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPENSARE IN CHIAVE STRATEGICA LE POLITICHE REGOLAMENTARI PASSAGGIO DECISIVO PER LA UE



Peso:23%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL NODO MEZZOGIORNO

Servono nuovi indicatori di misurazione e valutazione del "meridionalismo"

ROSARIO FARACI

Mezzogiorno sì, certamente sì, no, forse. Oppure non uno, ma tanti Sud. Si torna a dibattere sulla questione meridionale e l'occasione è stata offerta da un confronto a più voci organizzato dai Lions al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali di Catania.

Che il Sud (isole comprese) sia un luogo geografico ricavato per eccezione dal Centro-Nord non v'è dubbio, ma che rappresenti pure una sola entità economica, sociale, culturale ad univoca identità meridionalista non è del tutto pacifico. L'insularità di Sardegna e Sicilia è una cosa; la prevalenza di aree interne distinte e distanti dalle città metropolitane è altra cosa; la maggior interconnessione di alcune regioni (Campania e Puglia su tutte) con il centro Italia è altra cosa ancora.

Però sul Mezzogiorno come aggregato territoriale pesano molto le narrazioni le quali, a seconda di come raccontano fatti ed eventi, oppure interpretano dati e numeri mettendoli in fila, possono generare informazione parziale, se non addirittura disinformazione e misinformazione.

Il Mezzogiorno ora palla al piede, ora alibi, ora noioso rituale da inserire in agenda, ora scorciatoia per arricchirsi, ora buona scusa per non affrontare i problemi italiani, come sostiene lucidamente l'economista Gianfranco Viesti fin dal 2011. Con i conseguenti riverberi di tali "news" nelle sedi di politica, finanza, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e in tanti centri di potere spesso trasversali alle varie sigle associative. Lì dove si assegnano risorse e si decidono investimenti pubblici, non sempre ispirati a crite-

ri di equità, in barba alle politiche di coesione, come denuncia dal 2018 nei suoi libri Pietro Busetta.

Ad esempio, la narrazione alimentata dai principali quotidiani finanziari italiani con le annuali graduatorie sulla qualità della vita urbana restituisce al Paese l'immagine di un Sud, unico contenitore di province, che è "palla al piede" dello Stivale. Ma se così fosse davvero, non si capirebbe come mai la provincia più a Sud d'Italia, ovvero Ragusa, che per Italia Oggi è all'87° posto e per Il Sole 24 Ore è all'81°, sia invece la dodicesima, e l'anno scorso la sesta, e due anni fa la terza in Italia per indicatore di generatività sociale nelle ultime tre edizioni del rapporto sul benessere curato da Leonardo Becchetti. Generatività non qualità di vita!

Servono nuovi indicatori di misurazione del meridionalismo, come è stato ricordato a Catania da Luigi Berlinguer e Antonino Nicita. Quest'ultimo ha riferito che la commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità (art.119 Costituzione) sta per completare una dettagliata indagine conoscitiva, dalla quale potranno emergere nuovi spunti. Come, ad esempio, nel rispetto dell'art.174 del Trattato sulla coesione, la suggestione di chiedere all'Unione Europea una deroga, seppur temporaneamente limitata, al divieto di aiuti di Stato per la realizzazione di infrastrutture che contribuiranno, ad esempio per la Sicilia, a mitigare i pesanti costi economici, sociali e territoriali di essere un'isola.

Ma anche ove si dovessero utilizzare i tradizionali indicatori dell'Istat, per esempio quelli sulla produzione manifatturiera meridionale, non ci si dovrebbe fermare però alla superficie. Abbiamo fatto notare, al

convegno dei Lions, che sarà pur vero che l'industria manifatturiera meridionale vale 1/10 di quella italiana, in termini di ricavi di vendita. Però, se si guarda all'indicatore di produzione di ricchezza interna, pure calcolato da Istat, esso viaggia intorno al 30% nel rapporto fra valore aggiunto e fatturato, dieci punti in più del dato nazionale. Ciò vuol dire che investire nel manifatturiero al Sud ancora conviene.

C'è di più. Riprendendo l'ultimo report "Check-up Mezzogiorno" di SRM (Intesa San Paolo e Confindustria), emerge che 100 euro di produzione manifatturiera diretta nel Sud attivano 82 euro aggiuntivi nell'area e 194 euro addizionali nelle restanti regioni italiane. Dunque, per effetto dell'interconnessione delle filiere produttive, l'impatto complessivo dell'industria del Sud a livello Paese è maggiore rispetto a quello generato da un investimento in qualsiasi altra area geografica italiana. Capito?

Se dobbiamo continuare a dire che il Mezzogiorno esiste, anziché abolirlo perché sarebbe ormai solo un concetto, la verità va detta però in modo più approfondito. Per rispetto di chi ci crede e continua ad investire, nonostante tutto. E di chi guarda al Mediterraneo, con grande speranza.



L'impatto dell'industria del Sud è maggiore di quello in altre aree d'Italia



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università di Catania. È giornalista pubblicitista



Peso: 28%

DOPO L'ANNUNCIO DELLA TREGUA LA BORSA USA VOLA. L'EUROPA VOTA LE PRIME BARRIERE, TENSIONE FRANCIA-ITALIA

Trump trema e congela i dazi

Stop di 90 giorni alle maxi-tariffe. Ma è scontro con la Cina. Pechino rilancia al 104%, Washington al 125

**BRESOLIN, CARRATELLI,
LOMBARDO, PAOLUCCI, SIMONI**

La svolta avviene alle 13 quando Trump scrive che la Cina avrà tassi al 125%. Tutti i Paesi che non si sono fatti prendere dalla voglia della rappresaglia si vedono graziati: tariffe reciproche sospese per il 90%, in vigore resta la quota del 10%. E dentro c'è la Ue, che pure ieri ha imposto le sue contro-misure. CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2-9

Le pressioni di Wall Street e all'interno dei repubblicani dietro l'ennesima giravolta degli Usa. Dopo l'annuncio la Borsa statunitense inizia a correre. Pechino alza al 104%, Donald replica al 125

Dazi, retromarcia Trump “Stop per novanta giorni” Ma è guerra con la Cina

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'avanti tutta diventa una retromarcia. I Paesi con cui «faremo accordi equi», poche ore prima erano tutti in fila per «baciarmi il c...», muoiono dalla voglia di fare un accordo», nell'espressione che Donald ha regalato in 104 minuti di discorso fra sorrisi e darsi di gomito ai repubblicani, di smoking vestiti, riuniti nella cena del partito al Congresso martedì sera. «Se vogliamo negoziare bene sennò, incasseremo - la contabilità presidenziale - due miliardi di dollari al giorno». Poche ore dopo ecco la svolta in piena tempesta sui mercati e mentre i repubblicani al Congresso mugugnano fra tariffe e scontro sul

budget. Avviene poco dopo le 13 quando, al cospetto del suo segretario al Tesoro Scott Bessent e di quello al Commercio Howard Lutnick, Donald Trump scrive su Truth che la Cina avrà tassi al 125%, mentre tutti i Paesi che non si sono fatti prendere dalla voglia della rappresaglia si vedono graziati: tariffe reciproche sospese immediatamente per il 90%, in vigore resta la quota del 10%. E dentro c'è la Ue, che pure ieri ha imposto le sue contro-misure. In un attimo Wall Street inverte il trend, i listini virano immediatamente in positivo. A fine giornata il Nasdaq chiude a +12,16%; il Dow 7,87% e l'S&P 500 a 9,51%, non a sufficienza comunque per recuperare il terreno lasciato negli ultimi giorni. Le borse europee sono negative poiché si sono aperte e chiuse in orari in cui la parola più gettonata era «guerra commerciale». Milano -2,75%; Parigi e Francoforte in perdita di circa

il 3%. Miste le piazze asiatiche, Hong Kong più 0,74% non bilancia il crollo di Tokyo (3,93%). Bessent alle ore 13 e 40 si presenta davanti a taccuini e telecamere alla White House e spiega. Elogi sperticati al presidente che «ha portato oltre 75 Paesi a negoziare. È servito coraggio per stare in corsa in questo momento».

Il segretario al Tesoro è colui che il 2 aprile, dopo l'annuncio dei dazi reciproci nel Giardino delle Rose, aveva parlato con Bloomberg e invitato gli alleati a non reagire e spiegato che le tariffe erano al più alto



Peso: 1-7%, 2-34%, 3-1%

punto possibile. Ieri ha ricordato questo passaggio: «Avevo detto la scorsa settimana di non fare rappresaglie per essere premiati». Ci sono novanta giorni per negoziare. Trump ha parlato di un accordo che si può fare con gli europei e gettato la palla nel campo della Cina. «Lo so che vogliono un'intesa, ma devono capire loro come fare». Pechino per Trump è il più «grande abusatore» dei commerci e «qualcuno doveva fermarlo, non era sostenibile». «C'è molto che vorrei che la Cina facesse», ha quindi in serata precisato Donald Trump aggiungendo che non sta cercando di creare una coalizione contro la Cina. «Xi è intelligente, faremo un buon accordo», ha quindi aggiunto dicendosi

disposto a incontrarlo. L'escalation con Pechino è stata travolgente: tariffe imposte a colpi di raddoppi di quote, 34%, 84% da parte cinese, 104% e poi 125%, offerta finale di Trump. Xi Jinping non si è piegato contro quelle che Pechino ha chiamato misure «ricattatorie». In Cina è iniziata pure un'operazione di graduale svalutazione dello yuan, con l'obiettivo di contenere l'effetto dei dazi e rafforzare l'export. Bessent ha negato che i numeri di Wall Street abbiano influenzato sulla decisione. Ma Trump, però, ha ammesso di aver visto il mercato del debito (i bond decennali del Tesoro hanno toccato il 4,42% di rendimento e sono stati scaricati dagli investitori) e di aver trovato «spaventoso» l'effetto dei

dazi. Da qui, la decisione di essere «flessibili». Più precisamente Trump ha parlato di decisione presa al mattino e «l'abbiamo scritto dal cuore», ha detto riferendosi al post su Truth composto con accanto «Scott e Howard» ed «è qualcosa di molto positivo per il mondo». Una precisazione sul rapporto con la Ue l'ha fornita Lutnick in serata. Il segretario al Commercio ha confermato che la sospensione dei dazi riguarda quelli «di reciprocità» e che quindi le gabelle su alluminio, acciaio e auto restano attive. Ma è l'aria dei negoziati a permeare il clima. Secondo Lutnick, infatti, la Ue «sospenderà le misure approvate oggi, (ieri, n.d.r.) da consentire negoziati con il presidente senza avere qualcosa che pende sul-

la loro testa». Sul vialetto della Casa Bianca è comunque andato in scena il ballo delle contraddizioni. Con Peter Navarro, il teorico dei dazi e in lite ormai con Elon Musk, a definire mercoledì 9 aprile «uno dei più grandi giorni nella storia economica americana». Non era il suo pensiero sino a ieri, quando aborrevla la sola idea di negoziare. —

DAZI STATUNITENSIS SUI SUOI MAGGIORI PARTNER COMMERCIALI



		Effettivi 4 febbraio	4 Marzo	9 Aprile	TOTALE	OGGI
	Cina	10%	+ 10%	+ 84%	= 104%	125%
	Messico		25%		= 25%	10%
	Canada		25%		= 25%	10%
	Unione Europea			20%	= 20%	10%
	Giappone			24%	= 24%	10%
	Vietnam			46%	= 46%	10%
	Sud Corea			26%	= 26%	10%
	Taiwan			32%	= 32%	10%

WITHUB



Peso:1-7%,2-34%,3-1%



Il presidente americano Donald Trump ha annunciato la sospensione delle tariffe doganali per 90 giorni

REUTERS/NATHAN HOWARD



Peso:1-7%,2-34%,3-1%

L'iniziativa

Con i fondi del Pnrr 36 borghi da rigenerare

Il progetto presentato ieri
a Palazzo dei Normanni: per
la riqualificazione 44 milioni

Giordano P. 14

Pnrr, 36 borghi dell'Isola puntano al rilancio culturale

Finanziati 25 progetti di riqualificazione per un investimento di 44 milioni di euro
L'iniziativa presentata all'Ars. Il sindaco di Ustica Militello: «Grande opportunità»

Antonio Giordano PALERMO

Un totale di 44 milioni di euro per la rigenerazione di 36 borghi siciliani grazie a 25 progetti finanziati dal Pnrr con gli investimenti per l'«Attrattività dei Borghi». La presentazione dell'iniziativa a Palermo nel corso di un incontro a Palazzo dei Normanni. Si punta alla riqualificazione del patrimonio culturale con il restauro di edifici storici, musei e altri luoghi legati alla cultura, miglioramento degli spazi pubblici con la riqualificazione di piazze, vie, parchi e giardini, sostegno alle attività culturali e creative con la creazione di spazi per eventi, laboratori, mostre, festival e altre iniziative. Alla presentazione il sindaco di Ustica, Salvatore Militello, che ha introdotto i lavori, moderati da Michela Finizio, giornalista de Il Sole 24 Ore, il direttore artistico e generale del

progetto «Ustum» Lucenzo Tambuzzo e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò. «Questa è una grande opportunità che oggi ci offre il Pnrr - ha sottolineato il sindaco di Ustica Militello -, e che non possiamo perdere. L'obiettivo di tutti i comuni deve essere quello di fare rete. Dobbiamo essere capaci di portare in alto il nome della Sicilia grazie alla valorizzazione dei nostri territori e dei nostri beni, anche quelli immateriali, in chiave attrattiva».

Proprio per questo è stata messa a punto una strategia di sistema per la rigenerazione dei borghi con una visione condivisa che guarda al lungo termine, che vuole creare connessioni tra gli interventi, i territori, i temi di questi luoghi che sono oasi di autenticità, di identità collettiva e che conservano il Dna delle varie civiltà che hanno caratterizzato la storia della Sicilia: la civiltà agraria e rurale, la cultu-

ra mineraria, la presenza di castelli e borghi medievali, i borghi marinari, i circuiti del mito e tanto altro ancora. «I sindaci dei piccoli comuni, dei borghi, delle piccole isole sono come degli eroi perché gestiscono quotidianamente non soltanto le amministrazioni comunali ma anche le loro comunità in situazioni difficili - ha detto l'assessore regionale Alessandro Aricò - anche noi possiamo dare un contributo a supporto di questi progetti mettendo in rete i comuni interessati con il trasporto pubblico locale su gomma». Questi sono i borghi che sono stati finanziati: Ustica, San Mauro Castelverde, Polizzi Generosa, Gratteri, Ven-



Peso: 1-2%, 14-32%

timiglia di Sicilia con Mezzojuso, Ciminna, Villafrati, Isnello e Bisacquino in provincia di Palermo, Alcara Li Fusi con aggregato San Marco d'Alunzio, Santa Lucia del Mela, Castel di Lucio con Pettineo e Motta d'Affermo, Casalvecchio con Antillo e Limina, Tusa, Novara di Sicilia, Roccavaldina, Ucria con Raccu-

jae Floresta, e Tripi nel Messinese, Bivona, Sant'Angelo Muxaro con Joppolo Giancaxio e Santa Elisabetta, Santo Stefano Quisquina e San Biagio Platani nell'Agrigentino, Poggioreale nel Trapanese, Buscemi nel Siracusano e Assoro nell'Ennese.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Aricò: «Possiamo dare un contributo mettendo in rete i Comuni interessati»



Borghi La presentazione dell'iniziativa all'Ars con Finizio, Militello e Tambuzzo



Peso:1-2%,14-32%

CATANIA

Porticciolo di Ognina

Il futuro

“appeso” al Tar

Servizio a pagina 14

Porticciolo di Ognina, futuro “appeso” al Tar

Ieri l'udienza sul ricorso della Jonica contro l'ampliamento della concessione al privato. Sale l'attesa per la sentenza

CATANIA - Bisogna attendere ancora per conoscere il futuro del porticciolo di Ognina. Occorre aspettare, infatti, la decisione del Tribunale amministrativo regionale al quale si è rivolto il Circolo Canottieri Jonica per chiedere l'annullamento, previa sospensione, del provvedimento dell'Assessorato Territorio e ambiente della Regione siciliana, con cui è stata concessa a La Tortuga srl l'estensione/ampliamento della concessione demaniale sullo specchio di acqua narrato da Verga nei Malavoglia e di particolare pregio anche dal punto di vista ambientale.

L'udienza si è svolta ieri mattina, alla presenza delle parti, ma serviranno dei giorni, forse anche settimane, per la sentenza che stabilirà, di fatto, se l'area resterà a uso pubblico o sarà in gran parte privatizzata. Proprio come evidenziato nel ricorso presentato dalla Jonica. "L'Assessorato sta in buona sostanza privatizzando l'intero porto di Ognina, estendendo la già estesa concessione demaniale in testa alla Tortuga", scrive il legale del Circolo canottieri, l'avvocato Carmelo Barreca.

Che aggiunge: "Ciò è avvenuto in spregio dei pareri (certamente qualificanti) della Capitaneria di Porto, che ha fatto ben presente come l'intervento avrebbe generato una drastica riduzione dei posti barca liberi".

Non solo: nel ricorso, il legale mette in risalto anche che l'intervento "sottrae totalmente l'utilizzo del molo aggiuntivo di ponente alla cittadinanza", che "contrasta con i programmi di sviluppo posti in essere dall'Amministrazione comunale", che lì immagina al contrario l'apertura dell'area alla città dopo la demolizione del cavalcavia che, di fatto, taglia a metà il borgo di Ognina.

E ancora, l'avvocato Barreca sottolinea anche l'impatto che l'ampliamento della concessione a La Tortuga avrebbe sulle attività del Circolo Canottieri. Aspetti in gran parte contestati dai rappresentanti de La Tortuga, secondo cui le manifestazioni di dissenso sul progetto sarebbero "illegittime e inopportune".

I titolari della società, che ha chie-

sto - e ottenuto - l'ampliamento della concessione, evidenziano anche che "nel corso dei lavori l'Autorità Concedente ha riconosciuto l'opportunità di rilasciare il titolo a La Tortuga anche per mettere fine alle rilevate occupazioni abusive dello specchio acqueo in questione", che "l'Assessorato regionale, pur dopo la Sentenza del Tar, prima di rilasciare la concessione demaniale, ha rivolto ulteriori due solleciti al Comune di Catania, affinché facesse conoscere quali concrete interferenze vi fossero tra l'iniziativa ed i Piani comunali" e che "il Comune è rimasto silente". E assicurano, infine, che "il progetto prevede il mantenimento dell'apertura al Pubblico del Porticciolo e la sua riqualificazione senza oneri per l'Erario Comunale o Regionale" in un luogo dove "ha finora regnato l'incuria e la sporcizia".

Melania Tanteri

Peso: 1-1%, 14-24%

Ponte, si avvicina l'ok del Cipess

Il Consiglio dei ministri ha attestato per l'opera i «motivi imperativi di rilevante interesse pubblico». Poi ha approvato il Def, quattro mesi in più per la delega fiscale

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato l'attestazione dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (Iropi) relativi alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, opera strategica per il Paese. Si tratta di un passaggio rilevante e che avvicina l'approvazione al Cipess e il conseguente via libera ai lavori. Lo ha reso noto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che ha espresso grande soddisfazione.

Intanto, l'economia crescerà quest'anno ad un passo dimezzato, ma il deficit è confermato sotto il 3% già nel 2026, il debito inizierà a calare nel 2027 con lo sgonfiarsi dell'effetto del "Superbonus" e la traiettoria della spesa netta viene rispettata. Il nuovo Def, ribattezzato Documento di finanza pubblica, tratteggia solo lo scenario tendenziale, ma lo fa con la cautela e la prudenza che lo scenario internazionale richiede. Il contesto è «difficile», il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non lo nasconde, ma resta «ottimista»: «Nonostante il dimezzamento delle previsioni di crescita, incredibilmente la finanza italiana rispetta tutto gli indicatori».

Il Dfp arriva entro i tempi previsti in Consiglio dei ministri. Entro oggi è atteso alle Camere. «Non è più il famoso Def, perché la nuova normativa Ue prevede un documento diverso rispetto al passato, che è di aggiorna-

mento dei conti di finanza pubblica e manca dei contenuti programmatici tipici del Def», spiega Giorgetti, mettendo in chiaro la difficoltà di stilare delle stime in un momento geopolitico così delicato. «Viene adottato in una situazione molto complessa sotto l'aspetto economico globale e, quindi, nei riflessi sull'economia nazionale. Questo rende molto complesse e difficili, perfino aleatorie, le previsioni non solo a lungo termine ma anche a breve», chiarisce.

Le stime sono in linea con quelle dei principali previsori. Per il Pil 2025 l'asticella viene ridotta allo 0,6%, al livello della Banca d'Italia, dimezzata rispetto al +1,2% ipotizzato sette mesi fa nel Piano strutturale di bilancio. Per il 2026 la previsione viene ridotta allo 0,8% (dall'1,1%), mentre resta allo 0,8% per il 2027. Ma la situazione è in evoluzione e non sono esclusi prossimi aggiornamenti: il 2025 è già stato «ridimensionato», notizie come la sospensione appena decisa da Trump - che Giorgetti apprende in conferenza stampa - «potrebbero indurlo al rialzo», ma è difficile fare previsioni: «Mi chiedete di pianificare a 3 anni, in Parlamento qualcuno ha fatto battaglie sul 2028, ma di cosa stiamo parlando? Se riesco ad azzeccare il 2025 sono già un mago», dice ironico. In questo scenario anche le prossime misure come il taglio dell'Irpef per il ceto medio restano in forse: tutte le decisioni «saranno tarate sul contesto».

Nonostante il dimezzamento del Pil, «il profilo di finanza pubblica con riferimento all'indebitamento si mantiene al 3,3% nel 2025 come nel

Psb, al 2,8% nel 2026, scendendo come previsto sotto il 3%, al 2,6% nel 2027», dice Giorgetti, sicuro che «se non succedeva tutto questo casino saremmo andati sotto il 3% anche nel 2025», uscendo «anticipatamente» dalla procedura per deficit eccessivo. Il debito viene fissato al 136,6% nel 2025, al 137,6% nel 2026 e al 137,4% nel 2027, «quando finalmente l'effetto di cassa dei crediti del "Superbonus" tenderà a sgonfiarsi», puntualizza. «Risulta rispettato» anche il piano di traiettoria della spesa netta.

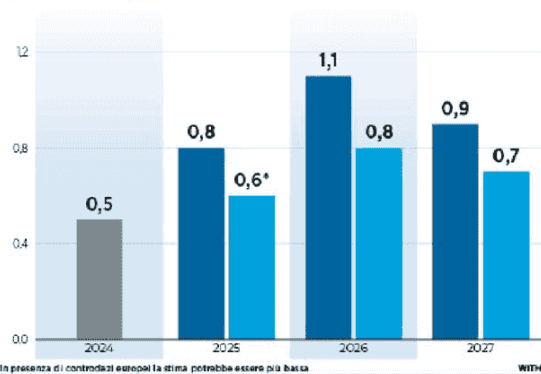
Il documento è tecnico e non contiene indicazioni né sull'impatto dei dazi né sulle spese per la difesa. Sui dazi Giorgetti professa «mente fredda» ed «interventi chirurgici». Linea che vale anche per le spese per la difesa, per le quali l'orientamento resta in linea con il 2%, mentre non è ancora deciso lo scostamento e qualcosa potrebbe arrivare in sede di risoluzione sul Def. Sul "Pnrr", poi, Giorgetti non arretra: «Il tema della proroga può essere declinato in tanti modi», «va bene qualsiasi mezzo purché ci si arrivi».

Approvata in Consiglio dei ministri anche la proroga della riforma fiscale. Il governo avrà altri 4 mesi, fino al 31 dicembre, per emanare i decreti legislativi di attuazione della delega. «Una decisione che permetterà di consolidare i risultati ottenuti e di completare gli interventi ancora in elaborazione», spiega il viceministro delle Finanze, Maurizio Leo. Dall'avvio della delega, nell'agosto 2023, sono già stati approvati in via definitiva 14 decreti legislativi e 4 testi unici. ●

Le stime di Bankitalia

Crescita del Pil, confronto tra le previsioni di dicembre e quelle di aprile

■ dicembre 2024 ■ aprile 2025



Peso: 38%

VIA LIBERA AL BANDO

Danni da siccità pronti 35 milioni per imprese agricole

PALERMO. Contro i danni causati dalla siccità via libera a ristori da 35 milioni. La Regione dà attuazione, per l'anno 2025, agli interventi previsti nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020 per aiutare le aziende che hanno subito danni a causa degli eventi di severa siccità verificatisi nel 2024. La dotazione finanziaria del bando è pari a 35 milioni, interamente a carico del Feasr. La somma è così ripartita: 18 milioni per il comparto agrumicolo, 11 milioni per quello dell'olivo e 6 milioni per i comparti del mandorlo e del pistacchio.

«La Regione è al fianco degli agricoltori. Il sostegno previsto mira a garantire il recupero di competitività e redditività delle imprese - dice l'assessore all'Agricoltura, Salvatore Barbagallo - concentrando le risorse disponibili sui soggetti maggiormente colpiti dalle calamità naturali sulla base di criteri oggettivi. È un'altra misura che arriva dopo gli aiuti forniti al comparto cerealicolo e a quello dell'apicoltura, il bonus fieno per lo zootecnico, gli aiuti alla viticoltura e lo sgravio delle cartelle esattoriali per le aziende colpite da siccità».

I beneficiari sono gli imprenditori, singoli o

associati, che esercitano attività agricola, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile. L'importo massimo del ristoro per singolo beneficiario è fissato a 25mila euro. Il contributo in forma forfetaria sarà erogato entro il 31 dicembre 2025, in base alle domande di sostegno/pagamento ammesse entro il 30 giugno 2025 ed in funzione della dotazione finanziaria assegnata ad ogni comparto colturale. La presentazione della domanda deve avvenire per via telematica, utilizzando la funzionalità online messa a disposizione da Agea attraverso il sistema informativo agricolo nazionale (Sian).



Peso: 10%

ANTOCI SUGLI INVESTIMENTI UE DA 2 MILIARDI

«StM, bene così ma si tutelino i posti»

La Commissione europea ha risposto all'interrogazione presentata dall'euro-parlamentare Giuseppe Antoci in merito all'investimento da 2 miliardi di euro, approvato come aiuto di Stato, per STM. Secondo quanto dichiarato dalla Commissione, l'investimento contribuirà a rafforzare la competitività della Ue nel settore strategico dei semiconduttori. L'impianto, destinato a funzionare a pieno regime entro il 2032, prevede la creazione complessiva di circa 26.000 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno tra occupazione diretta e indotta.

«La risposta della Commissione conferma - dichiara Antoci - la rilevanza strategica dell'investimento a Catania. È un'occasione straordinaria per il territorio, ma ora tocca all'azienda rispettare gli impegni presi, a partire dalla tutela dei posti di lavoro. L'attenzione resterà alta anche alla luce dei recenti annunci di cassa integrazione che destano preoccupazione. I fondi pubblici devono generare occupazione stabile, non incertezza. Questo investimento può fare della Sicilia un polo europeo dell'innovazione, ma serve monitorare ogni fase».



Peso: 7%

Sicilia, 36 borghi da rigenerare

Finanziati 25 progetti con i fondi del Pnrr per circa 44 milioni
Si punta a riqualificare patrimonio culturale e spazi pubblici

Riqualificazione del patrimonio culturale con il restauro di edifici storici, musei e altri luoghi legati alla cultura, miglioramento degli spazi pubblici con la riqualificazione di piazze, vie, parchi e giardini, sostegno alle attività culturali e creative con la creazione di spazi per eventi, laboratori, mostre, festival e altre iniziative. Ed ancora, la promozione del turismo sostenibile, con lo sviluppo di itinerari turistici, la creazione di punti informativi e il miglioramento dei servizi di accoglienza, anche mettendo a punto l'organizzazione di alberghi diffusi, rafforzamento del tessuto sociale con la creazione di centri di aggregazione, spazi per il coworking e altre iniziative per favorire la partecipazione e l'inclusione sociale. Sono questi gli obiettivi che riguardano la rigenerazione di 36 borghi siciliani attraverso 25 progetti finanziati in Sicilia, grazie ai fondi del Pnrr, relativi all'Investimento "Attrattività dei Borghi", per circa 44 milioni di euro.

La presentazione dell'iniziativa ieri, a Palermo, all'Assemblea regionale siciliana, alla presenza del sindaco di Ustica, Salvatore Militello, che ha introdotto i lavori, moderati da Michela Finizio, giornalista de Il Sole 24 Ore, del direttore artistico e generale del progetto "Ustum" e dell'assessore regionale infrastrutture e mobilità Alessandro Aricò. Si comincia con il progetto "Ustum cultural programme", legato

all'isola di Ustica.

«Questa è una grande opportunità che oggi ci offre il Pnrr - ha sottolineato il sindaco di Ustica Militello, e che non possiamo perdere. L'obiettivo di tutti i comuni deve essere quello di fare rete. Dobbiamo essere capaci di portare in alto il nome della Sicilia grazie alla valorizzazione dei nostri territori e dei nostri beni, anche quelli immateriali, in chiave attrattiva. Ma dobbiamo inoltre essere capaci di dare una prospettiva agli investimenti che si stanno facendo oggi».

I borghi finanziati in Sicilia: Alcarà Li Fusi con aggregato San Marco d'Alunzio (Me), Santa Lucia del Mela (Me), Bivona (Ag), San Mauro Castelverde (Pa), Castel di Lucio (Me), Sant'Angelo Muxaro con aggregati Joppolo Giancaxio e Santa Elisabetta (Ag), Biuscemi (Sr), Calsavecchio con aggregati Antillo e Limina (Me), Ustica (Pa), Polizzi Generosa (Pa), Gratteri (Pa), Tusa (Me), Santo Stefano Quisquina (Ag), San Biagio Platani (Ag), Assoro (En), Ventimiglia di Sicilia (Pa), Ciminna (Pa), Novara di Sicilia (Me), Roccavaldina (Me), Villafrati (Pa), Ucria (Me), Poggioreale (tp), Isnelo (Pa), Tripi (me) e Bisacchino (Pa).

E' stata messa a punto una strategia di sistema per la rigenerazione dei borghi di Sicilia, con una visione condivisa, lungimirante, che guarda al lungo termine, che vuole creare connessioni tra gli interventi, i territori, e le varie

anime di questi luoghi che sono oasi di autenticità, di identità collettiva e che conservano il Dna delle varie civiltà che hanno caratterizzato la storia millenaria di Sicilia: la civiltà agraria e rurale, la cultura mineraria, la presenza di castelli e borghi medievali, i borghi marinari, i circuiti del mito e tanto altro ancora.

«La vera scommessa di tutti i progetti - ha spiegato Lucenzo Tambuzzo, direttore del progetto "Ustum" - è la sostenibilità dei risultati. Cosa succederà quando si esauriranno i finanziamenti del Pnrr? Occorre cambiare l'approccio ai processi di rigenerazione, che non può basarsi soltanto sull'assistenza del pubblico o sulla speranza di investitori esterni. L'unica alternativa allo spopolamento rimane l'attivazione delle loro comunità e il potenziamento del terzo settore».

IL PROGRAMMA

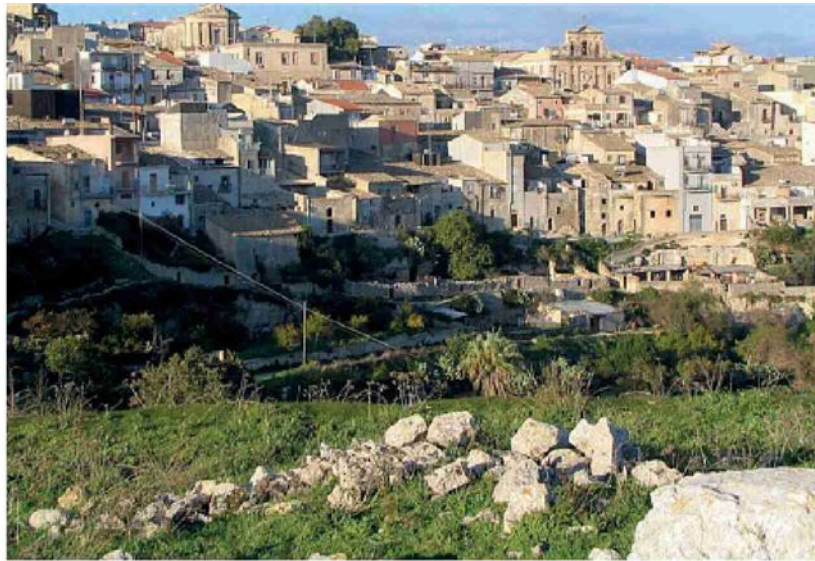
Si vuole promuovere il turismo sostenibile con lo sviluppo di itinerari e punti informativi

IL SINDACO DI USTICA

«L'obiettivo di tutti i comuni deve essere quello di fare rete»



Peso: 56%



Buscemi, in provincia di Siracusa, tra i borghi da rigenerare



Peso:56%

Sedute lampo e leggine la maggioranza litiga e l'Ars si paralizza

Il caos per il voto nelle
Province blocca i lavori
Quattro i ddl approvati
da inizio anno. Riforme
ferme nelle commissioni

di **ACCURSIO SABELLA**

Al quarantesimo minuto della seduta d'Aula di ieri, il deputato regionale del Pd Mario Giambona si rammaricava: «Oggi sono presenti solo due esponenti della maggioranza. Che spettacolo stiamo dando ai siciliani?». L'intervento risuona in una Sala d'Ercole praticamente vuota, che stancamente si trascina per meno di un'ora sulle interpellanze della rubrica "Infrastrutture" rivolte all'assessore Alessandro Aricò, solo, tra gli scranni del governo.

Un'ora, quella di ieri, che si aggiunge ai 40 minuti di martedì e alle altre dodici ore d'aula in tutto, tra marzo e aprile. In un 2025 nel corso del quale sono stati approvati quattro disegni di legge, compreso un ddl-voto (che andrà quindi approvato in Parlamento nazionale), ma che non ha ancora visto sbucare in Aula un testo che possa definirsi una vera riforma.

Tutto inghiottito dalle commissioni, appunto. Dove le divisioni nella maggioranza di Renato Schifani, emerse in occasione della presentazione delle liste per le elezioni

ni nelle ex Province, finiscono per affossare tutto. A fine luglio del 2024, ad esempio, il governatore brindava al via libera in giunta della riforma della dirigenza: «Auspiro che il Parlamento regionale possa approvare a breve la norma», diceva. Ma quel ddl non è mai arrivato in Aula.

Così come è avvenuto per la riforma dei Consorzi di bonifica e per quella degli Istituti autonomi case popolari. Era arrivato in Aula, ma è stato ricacciato indietro, proprio a causa delle divisioni nel centrodestra, il ddl sugli enti locali che contiene diverse norme come quelle sul consigliere supplente, sull'assessore aggiuntivo e sulla presenza delle donne nelle giunte comunali. Ddl fermo in commissione Bilancio, dove non è stato nemmeno calendarizzato l'esame.

Ieri, tra i mugugni dell'opposizione e i vuoti di Sala d'Ercole, sono stati incardinati tre ddl, che si aggiungono ad altri tre, da tempo ormai all'ordine del giorno. Nessuna discussione, nonostante il tentativo del governo (cioè del solo Aricò) di provare ad avviare l'esame. «Mancano i presidenti di commissione – ha fatto notare Di Paola – e sono entrambi di maggioranza». Comunque, per approvare qualcuno di quei ddl bisognerà aspettare

almeno il mese di maggio, visto che l'Ars si è data appuntamento a martedì prossimo per l'avvio delle discussioni generali, per poi fermarsi l'intera settimana che porterà da Pasqua alle provinciali del 27 aprile. Si tratta comunque di semplici norme-stralcio, cioè provenienti da altri disegni di legge, tranne qualche eccezione. È il caso degli aumenti dei compensi destinati ai vertici delle società partecipate siciliane. In questo caso l'iter è stato piuttosto celere. Stesso discorso per un ddl che crea le "Super Zes".

Di riforme nemmeno l'ombra. «È la dimostrazione – dice il vicepresidente dell'Ars, Nuccio Di Paola – che il centrodestra di Schifani non esiste più. E le elezioni provinciali hanno messo benzina sul fuoco. L'Ars è ingolfata proprio a causa di queste liti». E se il capogruppo del Pd Michele Catanzaro parla di «cortocircuito tra maggioranza e governo», il leader di Controcorrente Ismaele La Vardera prova a puntare sulle sanzioni ai deputati assenti «non solo per le sedute in cui si vota, come avviene adesso, ma in tutte le sedute. Vedrete – conclude – come si riempirà Sala d'Ercole».

Pronte per il voto
le norme su Enti locali,
Consorzi di bonifica, Iacp
ma tra marzo e aprile Sala
d'Ercole si è riunita in
media sette ore al mese



Peso: 44%



➡ A Sala d'Ercole si riunisce il Parlamento regionale, che ha sede a Palazzo dei Normanni



Peso:44%

Bagarre su Punta Raisi, scioperano i lavoratori Maniscalco in pole position al posto di Riggio

di **GIOACCHINO AMATO**

Schifani non strumentalizzi un dissenso figlio delle sue scelte». È il presidente della Regione il primo a finire nel mirino dei sindacati dell'aeroporto di Palermo che ieri hanno scioperato per otto ore pur non causando disagi. A Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti, Ugl Trasporto Aereo e Legea Cisl non è piaciuto l'attacco di Schifani su promozioni e assunzioni programmate alla Gesap contro le quali ha chiesto al sindaco l'azzeramento del consiglio d'amministrazione. «Vergognoso bollare quali "promozioni" le richieste del sindacato di garantire il rispetto degli automatismi contrattuali o il riconoscimento economico e giuridico sulla base delle funzioni svolte da ciascun lavoratore». Ma aprono uno spiraglio: «Nonostante il duro scontro siamo pronti a riaprire al dialogo chiedendo una presa di posizione del sindaco e una sua con-

vocazione quale autorevole socio di maggioranza da tutti noi riconosciuta e interlocutore unico insieme ai soci azionisti».

Contro le «ingerenze di Schifani su una società di cui non possiede un'azione» ha parlato in consiglio comunale l'ex presidente della Gesap, Fabio Giambone, adesso consigliere di Avs: «Il sindaco deve prendere una posizione chiara senza farsi influenzare da altri e lo deve fare qui in Consiglio, non con asettici comunicati. Questa confusione rischia di danneggiare la credibilità di una società delicata e strategica».

Da Palazzo delle Aquile, dopo la nota di Roberto Lagalla che condivideva le posizioni del governatore (soprattutto sulla fretta di liberarsi dell'ad dimissionario, Vito Riggio) non trapelano novità, anche se torna a prendere corpo la possibilità che sia l'attuale consigliere ed ex ad di Gesap, Giovanni Maniscalco, a prendere il posto di Riggio con il primo obiettivo di sbarrare il passo a Carmelo Scelta, candidato preferito da Riggio nel concorso per il posto di direttore generale. Fin dalla sua

nomina, Maniscalco è considerato il più vicino al sindaco e con le carte in regola per sostituire Riggio in caso di crepe fra alleati o "disobbedienze" dell'ex presidente Enac. I giochi, però, rimangono aperti e il nome deve avere il gradimento di Palazzo d'Orleans oltre alla poltrona libera.

Su questo Riggio sembra volere accelerare i tempi: «Posso assicurare che l'assemblea dei soci potrà essere convocata il prima possibile, visto che entro il 30 aprile il cda firmerà un bilancio che con orgoglio dico essere il migliore di tutti i tempi, con 15 milioni di utili».



Lavoratori della Gesap in sciopero ieri all'aeroporto di Palermo



Peso: 25%

CAMERA DI COMMERCIO

Marialaura Ontario alla presidenza del Comitato imprenditoria femminile

Si è insediato il Comitato per l'Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. I lavori dell'assemblea costitutiva sono stati presieduti dal commissario straordinario Antonio Belcuore, dal segretario generale Rosario Condorelli e dalla segretaria del Comitato Giuseppina Adonia, che hanno sottolineato l'importanza di questa iniziativa per il rafforzamento della presenza femminile nel tessuto economico locale. A guidare il Comitato sarà la presidente Marialaura Ontario (Catania), affiancata dalle vice presidenti Ermelinda Gerardi (Siracusa) e Chiara Di Benedetto (Ragusa).

Il Comitato intende avviare un intenso programma di lavoro, con l'obiettivo di creare nuove opportunità per le imprenditrici locali, favorire il networking e promuovere politiche di sviluppo sostenibile ed e-

quo. Attraverso iniziative concrete e una forte sinergia con istituzioni e associazioni di categoria, il Comitato si pone come punto di riferimento per tutte le donne che desiderano affermarsi nel mondo dell'impresa.

«Il nostro impegno - ha detto la neo presidente Ontario - sarà quello di sostenere e valorizzare le attività imprenditoriali femminili, favorendo la crescita di un'economia inclusiva e innovativa, basata su principi di equità e giustizia sociale. In Sicilia, le imprese guidate da donne rappresentano circa il 24,38% del totale, con oltre 115.000 attività registrate. Tuttavia, negli ultimi tre anni si è registrato un calo del 3,6%, segnale che occorre rafforzare le misure di sostegno per l'imprenditoria femminile. Crediamo che il progresso non possa essere solo economico, ma debba anche rappresentare un'evoluzione culturale, in-

tellettuale e morale. Il nostro territorio ha un grande potenziale e siamo convinte che il contributo delle donne sia essenziale non solo per il

suo sviluppo, ma anche per la costruzione di una società più equa, consapevole e responsabile».

Nei prossimi mesi, il Comitato darà il via a una serie di incontri, progetti e iniziative finalizzate a rafforzare la presenza e il ruolo delle donne nel mondo imprenditoriale, con particolare attenzione alla formazione, all'accesso al credito e alla creazione di nuove reti di collaborazione.



Peso: 16%